Verde Ambiente

Periodico di politica scienza e tecnica
Anno XXVI numero 5/6
settembre/dicembre 2010 € 4,40

Emergenza rifiuti

Emergenza energia

Emergenza democratica

Spedizione in abbonamento postale d.l 353/2003
convertito in legge 27.02.2004 n. 46) articolo 1
comma 1 DCB ROMA

ISSN 1122-6102

Su questo numero contributi di:
Mikhail Gorbaciov, Giorgio Nebbia, Antonio D'Acunto, Guido Pollice, Aldo Torti, Silvana Rocco, Walter Iannotti, Rino Vaccaro, Riccardo Consales, Simona Capogna, Andrea Bertaglio, Nerina Bianchetti, Silvano Miniati

Editoriale Verde Ambiente

Anno XXVI n. 5-6 settembre/dicembre 2010

Patrocinato da
Associazione Verdi Ambiente e Società (Vas)
Green Cross Italia
e *da* Associazione culturale Polis
Società Italiana di Geologia Ambientale (Sigea)

Hanno collaborato
Simona Capogna, Riccardo Consales, Walter Iannotti, Teresa Lorenzi, Silvana Magali Rocco, Carla Tizzano, Elio Pacilio, Franco Cafiero

Cartello scientifico
Gianfranco Bologna, Angelico Bonuccelli, Franco Benaglia, Paolo Berdini, Edo Bricchetti, Lester R. Brown, Bertrand Charrier, Francesco Corbetta, Mauro Cristaldi, Vezio De Lucia, Michele Di Lecce, Walter Ganapini, Enrico Garrou, Giorgio Gilli, Giuseppe Gisotti, Renato Grimaldi, Ludwig Kramer, Nino Lucantoni, Stefano Mastrangelo, Walter Montini, Luciano Mutti, Giorgio Nebbia, Giuseppe Notarbartolo di Sciara, Marco Onida, Antonio Onorati, Anna Maria Pacilli, Elio Pacilio, Sandro Pignatti, Massimo Provinciali, Riccardo Rifici, Fabio Renzi, Antonio Rusconi, Wolfgang Sachs, Edoardo Salzano, Domitilla Senni, Gianni Silvestrini, Federica Tarducci, Mario Valpreda, Maria Rosa Vittadini

Direttore responsabile Carlo Catelani

Grafica Eleonora Maurizi e.maurizi@alice.it

Editoriale Verde Ambiente - EVA Srl
Sede legale, amministrazione, abbonamenti, pubblicità: Via Flaminia, 53 - 00196 Roma, tel. 06/36004108

Iscritto presso il **Registro nazionale della stampa** con n. 4168 vol. 42 foglio 537 del 20.4.93

Socio unico e amministratore Guido Pollice

Redazione: Via Flaminia, 53 - 00196 Roma
tel. 06/36004108 fax 06/36081827

Verde Ambiente: registrato presso il Tribunale di Roma con n. 106/85 del Registro della Stampa dal 22.2.1985

Verde Ambiente: ISSN 1122-6102

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Editoriale Verde Ambiente E.V.A. Srl, Responsabile dati, Via Flaminia, 53, 00196 Roma. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico dell'editore verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati vantaggiose proposte commerciali (legge 675/96 Tutela dati personali)

Abbonamenti
Euro 25,82 (annuale), Euro 41,32 (estero), Euro 103,29 (sostenitore), Euro 4,40 (numero ordinario), Euro 7,23 (arretrati) c/c postale n. 59951004 intestato a Editoriale Verde Ambiente EVA Srl - Via Flaminia, 53 - 00196 Roma

Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana

Impianti Jumbo Services Srl - Pomezia (Roma)
Stampa Società Tipografica Romana Srl
Chiuso a novembre 2010
STAMPATO SU CARTA SENZA CLORO

SOMMARIO

Perché finiamo sempre sott'acqua
di Giorgio Nebbia 2

Ogm e sicurezza alimentare
di Simona Capogna 4

Il fotovoltaico più economico dell'energia atomica
di Andrea Bertaglio 7

Per un mondo senza armi nucleari
di Mikhail Gorbaciov 9

Costruire sui rifiuti
di G.N. 12

No all'inceneritore di Napoli EST
di Guido Pollice, Antonio D'Acunto 14

Rifiuti. Una filosofia nuova per chiudere il cerchio della sostenibilità
di A.D'A. 16

Dove troveremo tutto il petrolio
di G.N. 19

Non c'è pace
di G.N. 21

Produzione di merci a mezzo di natura
di G.N. 23

Il valore della Proporzionale Pura
di A.D'A. 25

No, Cara Legambiente, Bertolaso è stato una iattura per la Protezione Civile
di A.D'A. 30

Cosa si nasconde dietro gli slogans
di Silvano Miniati 31

Bitume Story 34

Due parole a chi ce l'ha con me (e con i comitati di Osimo)
di Nerina Bianchetti 38

Subacquei in difesa dell'ambiente e custodi del mare
di Aldo Torti, Walter Iannotti e Silvana Rocco 39

Il giardino di Bacco
di Rino Vaccaro 41

VERDELIBRI 48

Il giardino di Bacco

di Rino Vaccaro

*Il **26 settembre**, in occasione della **Giornata del patrimonio**, si è svolto un incontro sul tema dei giardini nel paesaggio dei vigneti del Piemonte dal titolo "**Il giardino di Bacco**".*

L'intervento di **Renata Lodari** *(Responsabile dell'Archivio Ville e Giardini del Museo del Paesaggio)* ha delineato un breve itinerario fra i giardini storici della regione Piemonte, una regione ricca di giardini formanti un patrimonio complesso, stratificato nel tempo e, inaspettatamente, molto più ampio dei ben noti giardini delle dimore sabaude. Integrati in ogni paesaggio piemontese - la campagna, il vigneto, la montagna, il lago, la città - i giardini piemontesi formano sistemi territoriali importanti nel definire l'aspetto dei luoghi e possono talvolta rappresentare il punto di avvio per la loro riqualificazione.

A partire dal 2004, il patrimonio dei giardini piemontesi è stato oggetto di studio con un'apposita campagna di censimento e di pre-schedatura realizzata dall'Archivio Ville e Giardini del Museo del Paesaggio di Verbania. Compreso nell'attività che la Regione Piemonte svolge nell'ambito della L. R. 22/83 *Interventi per la salvaguardia e lo sviluppo di aree di interesse botanico* e affidato con un'apposita convenzione alla storica istituzione verbanese.Il censimento del patrimonio regionale dei giardini è la prima tappa di un processo conoscitivo, strategico per la tutela del paesaggio, ed è mirato alla messa a punto di azioni di valorizzazione e conservazione di quel patrimonio, ingente sia sul piano quantitativo (circa 1.500 toponimi censiti riferiti a diverse tipologie di giardini pubblici e privati: di castelli, di palazzi urbani, di villa, di strutture

produttive, di alberghi, di complessi religiosi, botanici, arboreti, ecc.) sia su quello qualitativo per il notevole valore di tutte le sue componenti, architettoniche, storiche, sociologiche, antropologiche, botaniche e ambientali.

Il censimento del patrimonio ha compreso due fasi temporali di lavoro: una di indagine storico-bibliografica e archivistica e l'altra di indagine territoriale diretta; mediante la schedatura sintetica delle singole entità censite, completando i campi descrittivi previsti dalle schede dell'ICCD (Istituto Centrale Catalogo e Documentazione) del Ministero per il Beni e le Attività Culturali. In entrambe, l'individuazione dei toponimi giardino si è sviluppata sui territori provinciali e oggi è completata per tutte le province del Piemonte.

La "filosofia" del lavoro - quale eredità del pensiero di Antonio Massara fondatore cento anni or sono del Museo del Paesaggio - è quella di non assegnare gerarchie di valori alle entità individuate, nel convincimento che ogni bene culturale è legato al territorio in cui esso si trova e che il suo riconoscimento, per impostarne correttamente la valorizzazione, deve avvenire mediante la lettura complessiva dei fattori culturali e storici che lo definiscono. Il lavoro dell'Archivio dei Giardini, che comprende anche la compilazione di un *Atlante dei giardini del Piemonte* e lo studio sui contenuti di una legge regionale specifica per i giardini, definisce i contorni di una parte importante del paesaggio piemontese e, approfondito e reso disponibile alle amministrazioni, consentirà l'impostazione di programmi di conservazione e valorizzazione. Il lavoro di censimento dei giardini è stato esteso anche a tutti gli edifici accessori che ne fanno parte e agli elementi di arredo che li completano.

Una splendida giornata autunnale con un pubblico eterogeneo che ha potuto visitare il parco e l'orto delle essenze www.castelloroccagrimalda.it.

I vari relatori hanno descritto la loro attività e i loro progetti, con molti contributi di tipo professionale. Renata Lodari, che si occupa di archiviare informazioni su tutti i giardini storici del Piemonte era molto soddisfatta del numero di giardini che è riuscita a riscoprire e a documentare in modo da rendere consapevoli i proprietari del patrimonio, spesso nascosto, trasformato, ridotto nelle dimensioni che andrebbe difeso e valorizzato.

Viene da ricordare il volumetto di Calvino *La speculazione edilizia* sulla distruzione dei giardini e del verde in Liguria come una trasformazione senza ritorno.

Un altro obiettivo del convegno è stato quello di allertare le Amministrazioni pubbliche sul valore strategico dei giardini storici perché siano meglio informate sulla passata utilizzazione del loro territorio e cerchino quindi, per quanto possibile, di recuperare e valorizzare gli spazi verdi rimasti. Il circuito dei giardini storici è ormai oggetto di interesse molto diffuso e può favorire una maggiore attenzione nei riguardi del paesaggio. Verrà redatto un atlante dei giardini per facilitarne la visualizzazione a livello territoriale anche se, ovviamente, non tutti sono accessibili al pubblico.

Federico Fontana (Presidente AIAPP) ha spiegato come è avvenuto il restauro del vigneto di Villa della Regina a Torino ha illustrato il recupero della villa e della sua vigna, ormai abbandonata da anni e trasformata in un bosco che è stato necessario estirpare per riportare l'antico impianto del vigneto.

Gabriella Bonifacino (Centro Sperimentale Vitivinicolo Regione Piemonte) ha raccontato l'esperienza del recupero dei vitigni storici.

In contemporanea si è svolta una piccola **mostra mercato** di piante di stagione e di vini del territorio.Nel pomeriggio, oltre alla **visita guidata** del giardino e della cappella del Castello, una **lezione di cucina con uva e fiori** seguita da un **Concerto per pianoforte e fiati,** nell'ambito del 16° Festival internazionale di musica classica "Rocca Grimalda live". Negli spazi espositivi del Comune "Una favola lunga un giorno" una mostra di opere di **Emanuele Luzzati**, artista e scenografo genovese recentemente scomparso. "La sua straordinaria capacità di parlare con i bambini senza trattarli da bambini" lo aveva avvicinato al mondo complesso delle fiabe, dove la crudezza è mescolata alla poesia, per riprodurre in ogni quadro un "pozzo misterioso e pieno di echi": quelli della storia e quelli delle fiabe ascoltate da piccolo.

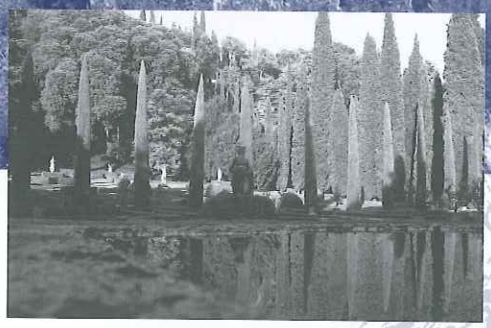
Lo scorso anno sempre a Rocca Grimalda era stato invitato **Libereso Guglielmi** amico e giardiniere di casa Calvino lui stesso botanico e scrittore raffinato che cura un giardino di oltre 400 piante a Sanremo e che possiede ha una conoscenza di Cuba(dove viveva la famiglia del botanico Calvino e dove è nato lo scrittore Italo Calvino)e dell'America latina ma anche dell'Africa e del Maghreb dove sta promuovendo "il giardino delle religioni e delle convivenze" una iniziativa culturale originale che, tramite il giardino, vuole unire le culture dei popoli nel mediterraneo.

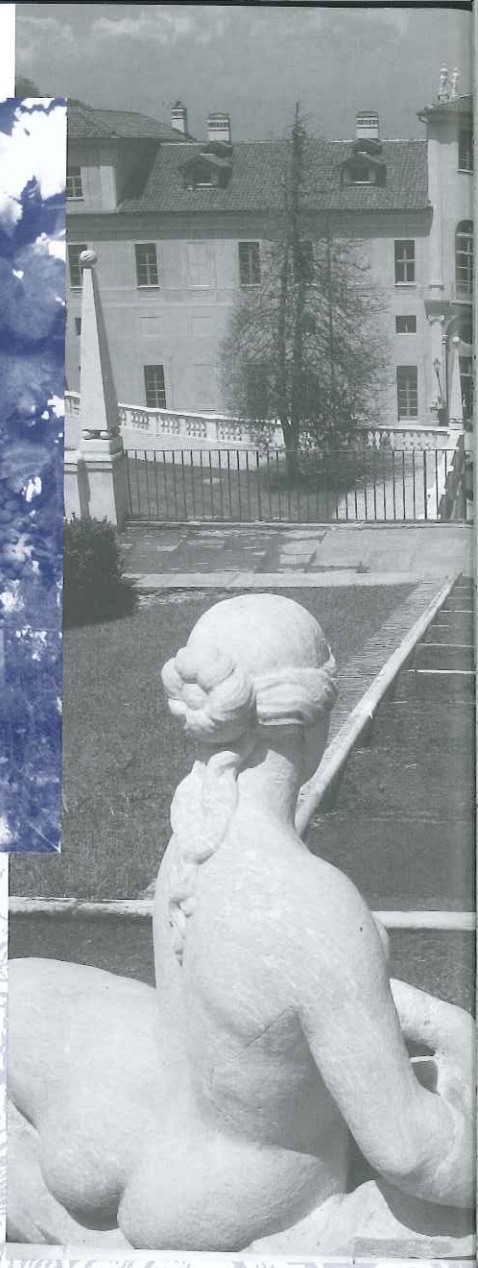
Per parlare di giardini storici occorrerebbe fare la storia dei giardini, molto lontano nel tempo e spaziare in tutti i continenti. Colpisce la diversità e la similitudine, l'imitazione della natura e il tentativo dell'uomo di organizzarla e dirigerla secondo propri concetti economici e soprattutto estetici fino al grottesco (letteralmente il tentativo di riprodurre una grotta finta *grotesque*).

E da qui la tendenza recente anti giardino per riscoprire gli spazi naturali incolti, le erbe spontanee nate per caso, il gerbido tutto ciò che contraddice la pianificazione umana ma questo è un altro discorso che riguarda anche l'agricoltura e la lotta contro la monocultura e l'alterazione degli equilibri naturali, la tutela della biodiversitàla naturale, le consociazioni, la rotazione delle culture, non solo in senso biologico e biodinamico ma, con la permacultura, la lezione di Fukuoka, l'agricoltura del non fare etc…

Dicevo della diversità :dagli orti di montagna in minuscoli fazzoletti di terra, ai giardini rocciosi, al giardino dei semplici a Firenze, al giardino di Boboli, ai giardini all'italiana e all'inglese di ville e castelli in tutta Italia, dal nord al sud, fino allo squallore del così detto verde attrezzato in città.

I pergolati, le *toppie, le* aiuole,il sedime dei sentieri,le statue, le fontane, i giochi d'acqua i laghetti con le piante acquatiche e i pesci rossi ecc. sono tanti gli interventi che si sovrappongono alle colture scelte per un dis-





egno d'insieme che si avvale di un sapere botanico specialistico per realizzare la così *detta invenzione del giardino.*

Gli ingredienti in campo sono molti: dalle specie vegetali naturalmente (erbe, piante dai difficili nomi scientifici, così diversi dai nomi volgari, differenti tra le varie località lingue e dialetti; tanti nomi per la stessa rosa) alla fertilità dei suoli (compost, lombrichicoltura o pesticidi,anticrittogamici, diserbanti; decisamente due modi inconciliabili di coltivare un orto o un giardino... Le due parole invece vanno bene insieme, infatti il valore nutrizionale o terapeutico o estetico è difficile da distinguere per il timo,la salvia ma anche per il cavolo.

La preparazione del terreno per i semi è un grande segreto e un rito magico scrive Karel Capek nel volumetto pubblicato da Sellerio *Nell'anno del giardiniere* che contiene una descrizione di tutti i tipi di seme :dalle varie forme, dimensioni e colori e lo stupore per aver osservato come la piantina cresca sotto il seme verso l'alto (come se un bambino portasse sulla testa la propria madre). Il giardino nascosto è anche il bulbo della germinazione sotterranea...; come scriveva Montale... *l'inganno di chi crede che la realtà sia quella che si vede.*

Camillo Sbarbaro raccoglieva muschi e licheni, presenze che sfuggono ai più e ne ha fatto una collezione unica poi donata ad un museo svedese forse perché in Italia non se ne comprendeva l'importanza.

Poi c'è il ciclo del seme, dei germogli. La vita sale dal terreno con migliaia di tenui pulsazioni, similmente per i germogli che risentono della attrazione lunare come del sole e della pioggia, del ritmo delle stagioni, della notte e del giorno.

Solo dopo arrivano i fiori e i frutti, non come conclusione di un ciclo ma come inizio di una nuova vita per il nuovo seme: a precipizio nel tempo. Con una vaga certezza che il rapporto con il paesaggio sia per sempre inscindibile da noi.

Chissa se in giurnu s'asmurtia tuttu pe mi ;chissà se un giorno si spegnerà tutto per me scriveva il grande poeta ligure Edoardo Firpo, dove il concetto di luce e di sole e il concetto di tempo collimano. E poi l'intuizione profonda che un giorno tutto finisca forse per ricominciare. Altrimenti non avrebbe senso alcun inizio. E l'ortolano si ritaglia un ruolo se non proprio creativo certo di demiurgo, non di semplice testimone. L'atto del seminare diventa sinonimo di dare vita, di essere ingrediente essenziale e strumento di quel miracolo che è la nuova germinazione.

Nutrire e curare la pianta diventa uno scopo più forte dell'utilitarismo, una specie di maternità verso il creato. Come scriveva Italo Calvino la creatività viene dopo un lavoro concreto anche metodico che conferisce al giardiniere quasi una continua conferma del proprio esistere.

Nell'orto i confini delle cose sono chiari;al mattino tutto è limpido, semplice ma... anche incomprensibile se vogliamo; ma in quella concretezza si vorrebbe comunque restare per trovare un ruolo e dare un senso alla nostra vita. Anche nutrirsi, mangiare diventa uno scopo di vita "*questo mio lungo mordere è un santo saccheggio*" scrive Leonardo Sinisgalli.

Tanto lavoro dunque; per ore e giorni i contadini curvi a zappare, dissodare, potare annaffiare, raccogliere senza domandarsi perché, certi di fare ciò che è giusto come hanno fatto da millenni le generazioni passate. Anche se in futuro il rapporto con la natura diventerà sempre più mediato dalla tecnologia: fino all'orrore degli alle-

Poesie

Giovanni Descalzo

Il canneto era ai margini dell'orto
E dava flauti acconci all'arte mia
.....

Edoardo Firpo

Bellu pe sempre l'ortu in ta mattin
Serrou da tre muaggette,
in vista a-u ma
E o cipresso souti da a vixin
Quande tutta sprussa de margaitin
A succa in sc e a muaggetta
a pa giassa
Bella pe sempre l'aegua
in ta conchetta
Quande un'aguggia d'aegua
a se a trapanna
E una feuggia d'olivo
a se gh'ormezza
Bello pe sempre o ciocco
da campanna
Che o vento fresco o porta sciù
da o ma
Bello pe sempre ascì quande
lampezza
In sce coste luntanne da rivea
E cieuve in sce a leituga
e a scorsonea
.....

IbrahimNasrallah

Scompiglio

Dopo che la gente esce dal giorno
e dallo spazio del giardino
- e nell'illusione c'è illusione
che chiamano realtà!-
le panche si svegliano
estraggono i piedi secchi
dal pallore dei viali sotto la luna
inaugurano lunga stagione ilare
nel buio svegliano negli alberi la paura
imitano la voce degli avventori,
il loro silenzio, la loro tristezza,
le loro storie
torve le loro risate
come se alle loro anime torve mai
una goccia d'acqua dovesse venire.
La notte s'allunga
e si allunga la notte
al mattino le panche tornano
a rifugiarsi nella quiete della pietra.
Pericolo!
Pericolo!
Un uccello fugge lontano
vede all'ingresso del giardino
uomini.

vamenti intensivi, delle monoculture, della rottura di un equilibrio antico.

«Il primo frutto di zucchino, La pannocchia che per prima è maturata / Sono segno e conferma della promessa che la cura e la fatica non sono vane» Scrive Sandro Lagomarsini prete di campagna nel volumetto di poesie intitolato al suo orto.

Per il giardiniere non fioriscono gli alberi di ciliegio ma i suoi alberi di ciliegio mentre passa dall'individualismo al panteismo ad esempio se deve fare riferimento alla pioggia,al vento alla siccità e agli elementi naturali: allora parla al plurale... come se riguardasse insieme lui e il giardino.

Qualche volta sogna l'impossibile: magari di catturare un pezzo di costa marina, un viale di pioppi secolari, un boschetto di querce, quella roccia o quella cascatella d'acqua da realizzare in miniatura per il suo giardino roccioso. Oppure è meglio lasciare ogni cosa dov'è.

L'ortolano non è un commerciante: florovivaisti, esperti botanici, architetti dei giardini non fanno per lui; neppure i collezionisti o gli specialisti di alcune specie dimostrano a suo giudizio equilibrio; gli iristi ad esempio: coltivatori di Iris che si perdono negli specialismi: apogon, pogoniris, regalia, onocyclus, juno xiphium ecc.

Anche se spesso è tentato di sperimentare nuove varietà culturali e da sempre fa innesti per migliorare i prodotti.

Più grave è la manipolazione del patrimonio vegetale che non pone limiti alla sperimentazione genetica; come se si potesse separare agricoltura e medicina Invece manipolazioni genetiche dei vegetali degli animali e dell'uomo davvero sono separati da una parete di carta!

Che cos'è un giardino è difficile dire; sono stati censiti centinaia di toponimi, piccoli ambienti naturali e/o creati dall'uomo; non è tanto importante in fondo se prevalga o meno l'intervento umano. Ho avuto modo di esprimere ad esempio una garbata critica nei confronti del FAI che restaurando un giardino di una casa padronale *Casa Carbone* a Lavagna ha sistemato un green all'inglese dove c'era un orto giardino con le essenze tipiche e la cultura a tre livelli quello ortivo,gli agrumi e le caducifoglie di alto fusto come il noce ad esempio; nel caso una Palta, molto diffusa in Liguria importata nelle ville degli emigranti dal sud america.

Il lavoro e l'attenzione continua del giardiniere-ortolano sono indispensabili, mentre la trascuratezza e il divorzio (magari dopo un effimero innamoramento) sono esiziali. Le piante spesso vengono tenute fino alla fioritura e poi gettate nei cassonetti dell'immondizia per una forma di ottusità che non comprende neppure il ciclo vegetativo. Invece quando in un giardino si vedono solo foglie e rami

secchi nel sottosuolo le radici i bulbi e i semi preparano la prossima primavera. Ma solo l'ortolano ha sentimento del tempo, non solo di quello meteorologico, ma il tempo della germinazione e della crescita. Come sarà tra 5 anni questo tenero arbusto?

Anche la così detta architettura verde,il modellamento delle siepi e degli alberi raramente raggiunge risultati accettabili come in passato,per non parlare delle piante dentro casa e della strage dei bonsai per chi non condivide e non comprende questo tipo di cultura;fino ad arrivare al verde come elemento di arredo urbano: vasi di piante rinsecchite che qualche architetto ha progettato di collocare ma che nessuno si cura poi di gestire e neppure di bagnare. Vasi che vengono utilizzati come posacenere, come avviene presso la sede della Regione Liguria e più in generale in tutto il centro urbano a Genova e non solo.

La costanza e la continuità della cultura sono dunque essenziali. L'orto giardino richiede molto lavoro: una pianta richiede umidità, un'altra va in pieno sole, un'altra vuole ombra ecc. Per non parlare del letame e della concimazione.

Spesso il giardiniere, dopo tanto lavoro, ha dimenticato persino di guardare il giardino perché pensa a quello che ha fatto e a quello che deve fare;non ha tempo per soffermarsi a contemplare il presente. Lavoro e contemplazione della natura non sempre collimano.

Molto lavoro dunque ma finalizzato a costruire un luogo di riposo, di possibile comunione con la natura perché un bambino trovi meraviglia alla vista di un fiore o di un frutto: uno stupore antico e modernosemprenuovo.

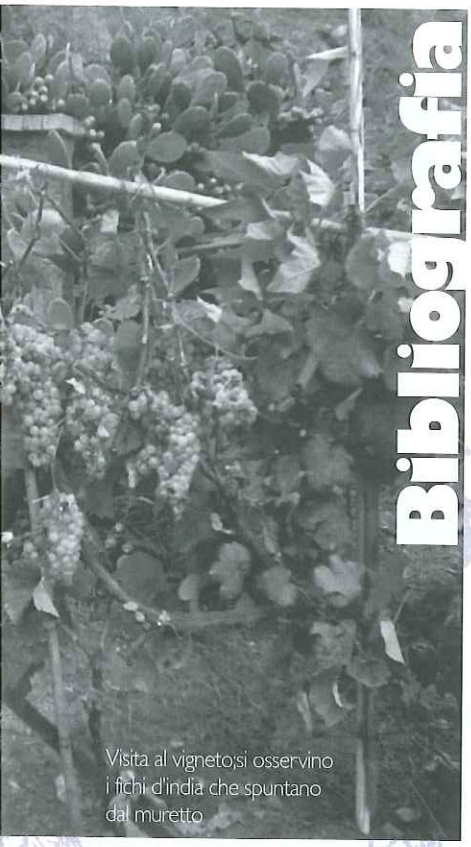
Oltre l'arte delle consociazioni vegetali in agricoltura ci sono le emergenze arboree da difendere, come gli alberi isolati che trovi d'improvviso in un paesaggio che mai avresti immaginato e gli alberi secolari il cui censimento e tutela lascia molto a desiderare.

In città sono scomparsi molti viali alberati per far posto a parcheggi per auto. La trasformazione funzionale alla accessibilità automobilistica ha distrutto l'impianto medioevale delle città e anche la collina, i sentieri, le siepi i manufatti testimonianza di una cultura materiale!

Quando il poeta scriveva:... *con voi riviere rifiorire* magari pensava a quei veri e propri parchi che erano le passeggiate a mare con le tamerici montaliane o le palme; spesso inghiottite da piattaforme di cemento e da invadenti opere a terra dei porti turistici e degli stabilimenti balneari.

Qualche volta basta un ramo spezzato dal vento per sradicare decine di alberi senza una responsabile valutazione sulla staticità o pericolosità, quando spesso basterebbe una idonea potatura.

Che cosa stanno diventando le nostre città con la cancellazione progressiva del verde! Ripercorriamo dunque il concetto di giardino con gli occhi della poesia e della letteratura: che spesso sola ci consente di vedere quello che economia e pianificazione urbanistica occultano più o meno consapevolmente; proprio perché le visuali, il paesaggio, l'identità dei luoghi



Visita al vigneto;si osservino i fichi d'india che spuntano dal muretto

diventano invisibili; altrimenti non si spiegherebbe perché tanto accanimento contro il verde.

C'è qualche cosa di segreto e di inesprimibile nel giardino: qualche cosa di nascosto nel contrasto tra ambienti solari e umbratili. "*Nec tibi sint lucte amice sed vari flores*" è scritto sul portale di un giardino di una antica villa a Salvatore di Cogorno in Liguria. Importante è anche il silenzio o il rumore, ad esempio di un ruscello; lo stormire delle fronde nel vento, il fruscio di una serpe, il canto mattutino meridiano o serale di un uccello, il nitrire di una cicala... e poi il volo silenzioso di una farfalla, la presenza di coleotteri, di lucertole, lucciole, formiche, mosche: un microcosmo vivente che rischia di scomparire con l'uso dissennato di prodotti tossici che preparano una primavera silenziosa senza insetti e senza uccelli:un mondo invivibile anche per l'uomo.

Spesso muri a secco nascondono l'orto non solo per proteggerlo dai venti ma perché l'ortolano preferisce nascondersi a suo modo perché ha capito i ritmi della natura e del tempo in un rapporto tendenzialmente solitario; spesso l'ortolano è anche una persona trasandata nel vestire ma il suo orto-giardino esprime una bellezza e un incanto. E' lo stesso stupore che coglie il visitatore in una vigna in un uliveto o in un bosco.

Bibliografia

Scritti di Pietro Porcinai (da wikipedia)

Il suo saggio più famoso, scritto in collaborazione del filosofo Attilio Mordini è "*Giardini d'occidente e d'oriente*", F.lli Fabbri Ed., Milano Insieme ai numerosi progetti

Porcinai ha lasciato molti testi che sono preziosi per comprendere la sua cultura, il suo metodo di lavoro e le sue scelte progettuali. Oltre ai suoi articoli pubblicati per la rubrica sul verde ed il giardino nella rivista "Domus" a partire dagli anni trenta, i suoi saggi sono stati pubblicati su varie riviste italiane e straniere:

Flora (Milano)

Il giardino fiorito (Siena)

Il geometra (Firenze)

La rivista dell' ortofloricoltura italiana (Firenze)

Garten und Landschaft (Munchen);

I suoi interventi più importanti come difensore del verde, del paesaggio e del giardino

Paesaggio stradale (1937),*Giardini privati* (1937),*Giardino e Paesaggio* (1942), Accademia dei Georgofili *Ancora sul verde nell'urbanistica* (1952), Atti del Congresso nazionale di urbanistica;

Il colore nei giardini e nel paesaggio (1957), Atti del congresso dell'Istituto nazionale del colore;

Giardini privati oggi (1964); Conferenza presso l'Istituto agrario di Firenze;

Urbanità e Urbanistica (1965); in l'Architecture d'Aujourd'hui;

Aree verdi e giardini oggi in Italia (1976); "Mondo Verde" - Euroflora Genova.

Scritti su Pietro Porcinai

M. Matteini, *Pietro Porcinai architetto del giardino e del paesaggio*, Electa, Milano, 1991.

L. Zangheri, *Pietro Porcinai un italiano nel mondo*, in "Storia Urbana", n. 60, 1992, pp. 93-104.

I giardini del XX secolo: l'opera di Pietro Porcinai, a cura di M.C. Pozzana, Alinea, Firenze, 1998.

G. Carapelli, M. Donati, *Pietro Porcinai e l'arte del paesaggio. Gli esordi e i lavori nella provincia aretina*, Mandragora, Firenze 2005.

Natura, Scienza, Architettura. L'eclettismo nell'opera di Pietro Porcinai, a cura di T. Grifoni, Polistampa, Firenze 2006.

C. Sanguineti, *Scheda su Pietro Porcinai*, in *Guida agli archivi di architetti e ingegneri del Novecento in Toscana*, a cura di E. Insabato, C. Ghelli, Edifir, Firenze 2007

Masanobu Fukuoka

The One-Straw Revolution: An Introduction to Natural Farming (Masanobu Fukuoka) ISBN 0878572201

La rivoluzione del filo di paglia (Masanobu Fukuoka) - Libreria Editrice Fiorentina ISBN 8889264020

La fattoria biologica (Masanobu Fukuoka) - Mediterranee ISBN 8827201025

The Natural Way of Farming: The Theory and Practice of Green Philosophy (Masanobu Fukuoka, Frederic P. Metreaud) ISBN 0870406132

The Road Back to Nature: Regaining the Paradise Lost (Masanobu Fukuoka, e altri) ISBN 0870406736

Lezioni italiane di Masanobu Fukuoka (a cura di Giannozzo Pucci), Libreria Editrice Fiorentina, ISBN 9788889264324

Karel Capek *Nell'anno del giardiniere* Editore Sellerio

Libereso Guglielmi *Oltre il giardino*

Italo Calvino *La speculazione edilizia*

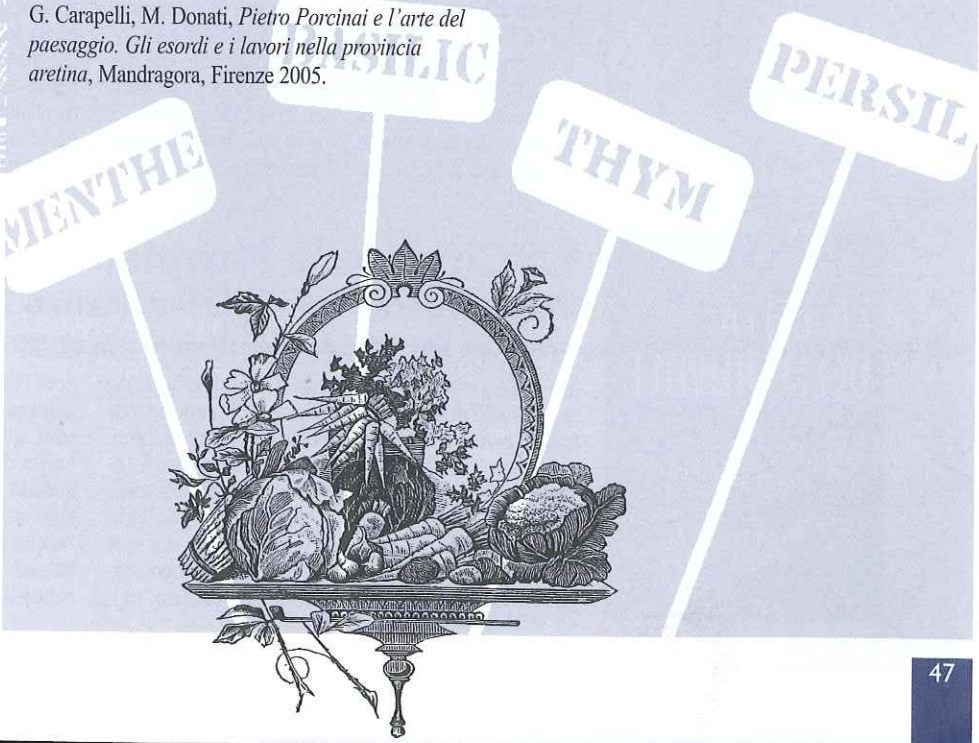
Wilson A. *Disegnare piccoli giardini*

Divini giardini.Visioni d'autore di giardini fiorentini

Parco di Portofino Un tesoro a picco sul mare

Autori vari, *Guida ai giardini storici, Ed mondadori*

Siti web

www.icomos.org

International scientific commitee on cultural landscapes AIAPP (Associazione Italiana Architettura del Paesaggio).